

WEWORLD-IPSOS

La recessione colpisce le donne: il 54% è più povero

Il 54% delle donne ha subito nel corso del 2020 una perdita di reddito, che per il 17% del campione ha superato addirittura il 50% di minori entrate. Lo dice l'indagine Ipsos per conto dell'associazione indipendente WeWorld che sarà presentata nei prossimi giorni.

Flavia Landolfi — a pag. 19

INDAGINE WEWORLD-IPSOS

EFFETTO RECESSIONE SULLE DONNE: UNA SU DUE È PIÙ POVERA (E PRECARIA)

di Flavia Landolfi

Più povere, precarie e sovraccaricate da attività di cura. Vere e proprie ammortizzatrici sociali di un Paese che non sa costruire reti di servizi, a partire dagli asili nido per finire all'assistenza degli anziani. È qui, sulle donne che la pandemia ha colpito più duro. Ed è qui che lo tsunami economico ha eroso redditi e lavoro femminile, perfino quello sommerso. Al punto da far coniare il neologismo "Shecession", la recessione economica tutta declinata al femminile che si trascina da anni, spesso sotto traccia, e che ora è esplosa con numeri da record

A confermare il fenomeno è l'indagine «La condizione economica femminile in epoca di Covid-19» elaborata da Ipsos per conto di WeWorld, l'associazione indipendente che opera in Italia e nel mondo per la tutela di donne e bambini. La ricerca, che sarà presentata giovedì 4 marzo nel corso del WeWorld Festival, ha raccolto le risposte di 1.000 donne. E le risposte sono drammatiche: il 54% ha subito nel 2020 una perdita secca di reddito.

L'avanzata della povertà

Il dato va drammaticamente in coppia con quello che l'Istat ha pubblicato nei primi giorni di febbraio. Sono i numeri sull'emorragia occupazionale che l'istituto nazionale di statistica ha conteggiato in un anno, da dicembre 2019 allo stesso mese dell'anno successivo: 444mila posti di lavoro andati in fumo, di cui 312mila occupati da donne.

L'indagine Ipsos aggiunge un altro tassello: la perdita di potere economico nel corso del 2020. In tutte le fasce di età e da Nord a Sud dello stivale, una donna su due dichiara una diminuzione delle entrate economiche che va da meno del 20% a più del 50 per cento, con uno zoccolo duro

del 21% concentrato in minori entrate tra il 20 e il 50 per cento.

«È la stessa percezione che arriva dai nostri operatori e operatrici sul campo e dalle tante richieste di aiuto arrivate - spiega Marco Chiesara, presidente di WeWorld -. Le donne sono spesso lasciate sole, con l'incombenza di far fronte a un carico enorme dal punto di vista familiare, professionale e psicologico. Questa situazione ha accomunato tutte le donne italiane, ma diventa drammatica se si guarda alle aree più marginali e alle periferie: è da qui che bisogna partire, con urgenza, per invertire la rotta».

Più colpite le inoccupate con figli ma anche le lavoratrici autonome e la fascia fino a 34 anni

La perdita di reddito 2020

Come sono cambiate, considerata la pandemia, le entrate economiche nel corso del 2020. Dati in %



Fonte: "La condizione economica femminile in epoca Covid" di Ipsos per WeWorld (2021)

Giovani e autonome sotto tiro

Le fasce più colpite sono quelle tra i 25 e i 34 anni (63%) e quelle tra i 45 e i 54 anni (60 per cento).

Quanto alla condizione familiare, a guidare la classifica dell'impoverimento con un 60% di risposte sono le donne non occupate con figli minori di 26 anni. «È un dato che accende diverse spie di allarme - dice Elena Caneva, coordinatrice del Centro studi di WeWorld -. Ci segnala, da un lato, una preoccupante dipendenza economica dal partner di una parte di loro e, dall'altro, un forte impatto della pandemia sul lavoro sommerso, soprattutto quello di cura e assistenza domestica, tra chi oggi non ha un'occupazione».

Le lavoratrici messe più a dura prova dalla crisi scatenata dalla pandemia sono le autonome: il 79% per cento ha denunciato perdita di reddito, seguito a ruota da imprenditrici e professioniste che rappresentano il 63% del campione più colpito.

Il riflesso è anche quello della precarietà. Il 50% delle intervistate dice di sentirsi economicamente instabile e il 42% ha dichiarato di dipendere economicamente da altri. Risultato? Il timore di perdere il lavoro per una donna su due e il "divieto" di sobbarcarsi spese impreviste per il 38%. In definitiva, solo una quota del 36% ha affermato di non aver subito alcun effetto economico negativo.

Ammortizzatrici sociali

Il paradosso si chiama attività di cura, per cui a fronte di una considerevole perdita economica le donne sono investite da più carichi familiari, spesso in totale solitudine. Un buon 38% (2 su 5) dichiara di farsi carico da sola di persone non autosufficienti (anziani o bambini). Ma è un dato falsato dalla media anagrafica. In realtà tra le donne con figli con o senza lavoro va ben oltre il 50% e vale rispettivamente il 56% e il 53 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA